

L'ALLARME SOCIALE

Quegli anziani
senza assistenza

VINCENZO PAGLIA*

Quasi un italiano su 10 è in condizioni di povertà assoluta. La fotografia dell'Istat conferma l'effetto devastante prodotto dalla crisi innescata dalla pandemia sulle famiglie: in un anno il totale dei nuclei in difficoltà ha superato i 2 milioni, passando dal 6,4% al 7,7% del totale, con un'impen-
nata al Nord. -p.25



QUEGLI ANZIANI SENZA ASSISTENZA

VINCENZO PAGLIA*

Gli anziani sopra i 75 anni in Italia sono circa 7 milioni. Tra questi oltre 2,7 milioni di individui presentano gravi difficoltà motorie, compromissioni dell'autonomia nelle attività quotidiane. E 1,2 milioni di anziani dichiarano di non poter contare su un aiuto adeguato alle proprie necessità. Circa 100 mila anziani, soli o con familiari altrettanto anziani, non dispongono nemmeno di risorse economiche per poter accedere a servizi di assistenza a pagamento. Una fascia di popolazione enorme, alla quale vengono date poche e tardive risposte. Sono alcuni dei dati dell'indagine Istat svolta a livello europeo e analizzati assieme alla Commissione per la riforma dell'assistenza sanitaria e sociosanitaria per la popolazione anziana.

Emerge una complessa e urgente domanda assistenziale. Sino ad ora siamo abituati a un'assistenza che tende a separare i diversi bisogni degli anziani, come se le loro esigenze non appartenessero alla stessa persona: Commissioni per i presidi protesici, per i pannoloni, per le RSA, per l'assistenza domiciliare, per l'assegno di accompagnamento e via dicendo. I dati mostrano il bisogno di una riforma che affronti in modo olistico la domanda di assistenza sociale e sanitaria, rivalutandola nella sua interezza. Il cuore della riforma – per rispondere alla fotografia emersa dall'indagine – richie-

de che l'abitazione sia il primo luogo di cura per l'anziano. I circa tre milioni di anziani con difficoltà motorie sono un numero enorme, sino ad ora senza adeguati interventi. È nelle case di questi anziani, dunque, che si deve intervenire, con un supporto sociale ed economico che possa agevolare la loro vita quotidiana. Serve un piano assistenziale, o meglio una vera e propria infrastruttura, mutuando il termine dall'esperienza che sta maturando negli Usa: il piano Biden per il rilancio infrastrutturale da 1.900 miliardi, infatti, contiene una novità di straordinario rilievo: ben 400 miliardi sono destinati in 8 anni ai servizi di assistenza domiciliare e di comunità. Come hanno già fatto notare alcuni acuti osservatori, a colpire è innanzitutto la rivoluzione operata nella definizione di infrastruttura: alla banda larga o alla viabilità o alle reti industriali si aggiunge la home and community care. Una rivoluzione che incide in profondità sul tessuto sanitario, promuovendo, accanto agli ospedali e alle strutture residenziali, il territorio, la dimora e le reti territoriali come polo prioritario della sanità del domani.

Una proposta, quella del presidente Biden, che guarda al futuro con la consapevolezza di una lezione appena appresa dalla tragedia della pandemia, che ha letteralmente devastato negli Usa le nursing home, la versione statunitense delle nostre case di ripo-

so ed RSA, uccidendo ben 174.000 persone. Ciò ha innescato la ricerca di nuove opzioni assistenziali, ci si è resi conto, infatti, della necessità di un cambio di paradigma. Non si può lasciare che gli anziani abbiano in un istituto l'unica risposta possibile ai loro problemi di salute, ma è necessario portare nelle loro abitazioni i servizi sociali e sanitari di cui hanno bisogno.

Infrastruttura oggi vuol dire essenzialmente "rete" e intorno alle abitazioni c'è una rete di rapporti e interazioni (si pensi al vicino di casa, al portiere, al negoziante, etc.) che si lacera nel momento in cui si ricovera un anziano in una casa di riposo o RSA, per di più a tempo indefinito. Per questo si deve agire valorizzando le reti dei caregiver e formando tali figure professionali. Un'Internet delle persone, insomma, che rappresenta un tesoro di inestimabile valore e di potenziale evolutivo per le nostre società. E' sorprendente che in un contesto molto diverso dal nostro, quale quello degli Stati Uniti, si sia fatta strada una proposta simile a quella che la Commissione sta per presentare al presidente Draghi: lo stanziamento di 9 miliardi per valorizzare le reti sociali intorno ai 4 milioni di over 80, per includere

in centri diurni e assistere in Assistenza Domiciliare Integrata continuativa, e a forte contenuto sociale, mezzo milione di anziani portatori di disabilità e patologie croniche.

La Commissione che presiedo è convinta che il monopolio totale della risposta dell'istituzionalizzazione dei fragili e degli invalidi non solo sia inappropriato, ma anche insostenibile nelle crisi a breve e a lungo termine, come lascia intravedere la desolante situazione demografica italiana, che vedrà ancora per decenni aumentare i processi di invecchiamento della popolazione. Occorre, quindi, intercettare quanto prima la domanda sociale degli anziani, perché non esploda domani come domanda sanitaria incontrollata e incontrollabile. Aiutare presso la propria abitazione gli anziani con personale formato, tecnologie di telepresenza e telemedicina, il sostegno alle famiglie e ai caregiver, e la valorizzazione delle reti sociali, amicali e di volontariato non rappresenta solo un modo nuovo di fare assistenza e prevenzione, ma è anche parte di una visione del futuro di una società inclusiva e solidale.

** Presidente della Pontificia Accademia per la vita—*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.